# L'OMINO DODICENNE

*Questa è la storia di un omino che si sentiva come tanti altri omini portatori di sapone, tutto il giorno sullo scaffale del supermercato ad aspettare che qualcuno lo comprasse, ma un bel giorno la sua vita cambiò completamente.*

Era un venerdì come tanti altri precisamente il 20 luglio del 2007, una giornata caldissima, in cui tutti decisero di andare nei supermercati per godersi l'aria condizionata. L'addetto al reparto mi sistemò in prima fila e da lì a poco sarei potuto essere messo in qualche carrello. Vidi molta gente passare frettolosamente affrettandosi per recarsi al mare, visto come erano vestiti, e molti erano pieni di snack, panini, bibite, ma neanche l'ombra di portatori di sapone, perché sì noi siamo molto felici quando un nostro amico viene comprato, perché dovete sapere che per farci passare le giornate velocemente, noi ci raccontiamo come potrebbe essere il posto in cui ci piacerebbe stare. L'omino di sinistra vorrebbe stare in un ristorante, l'omino di destra in una casa di campagna, mentre io sognavo di stare in una caserma dei pompieri, perché appena mi hanno creato ho visto un estintore.

Ad un certo punto mi addormentai, dopo un po' sentii il solito rumore di un omino di plastica che sbatte contro un carrello di ferro, e finalmente mi resi conto che ero stato comprato. Appena mi svegliai vidi intorno a me: pannolini, biberon, tiralatte, ciucci, spazzolino. Era stato un viaggio molto agitato perché sballottolai da una parte all'altra tanto che mi riaddormentai.

Dopo un po' mi svegliai a causa degli striduli di un neonato, no due neonati, anzi tre neonati, mi guardai attorno e mi resi conto di essere in un ospedale. Però nella stanza c'erano quattro mamme: la mamma, vicino alla quale ero stato posato, era sempre senza neonato, così la spostarono in una stanza tutta sua e da lì il mio contributo, non era solo lavare i biberon ma anche di farle compagnia giorno dopo giorno, perché dovete sapere che la storia di questa famiglia è che il neonato era nato prima del previsto e lontano dalla mamma che, quindi, doveva tirarsi il latte per nutrirlo; ecco che entro in gioco io, il mio compito di ogni giorno era quello di lavare i biberon e di far sì che si sentisse meno sola. Dopo due settimane la mamma uscì dall'ospedale e andammo in una casa vicino all'ospedale del neonato dove siamo rimasti fino a settembre (perché dovete sapere che erano in vacanza in Sardegna).

A ottobre entrai finalmente nella loro casa a Genova ero sempre vicino alla mamma, (a me piaceva molto andare nella caserma dei pompieri) ma questa casa era veramente accogliente. Il mio unico timore era che, al ritorno del neonato, il mio ruolo di lava biberon fosse finito e che mi avrebbero buttato nella spazzatura. Un giorno vidi la mamma felicissima, ricevette una telefonata, stava andando a prendere il neonato, ecco lì che mi assale la tristezza ma anche gioia per il neonato.

È il 25 aprile 2020 e invece continuo ad essere in questa famiglia a lavare non più biberon ma a lavare piatti, con Lorenzo.

Foto e storia a cura di Lorenzo E. – I.C.Teglia Genova – BdT TuttoTosca

APS Il Moltiplicatore

*Documento n. 1 Laboratorio di fotografia A-1 – 25 aprile 2020*